



Editoriale

Una storia da non dimenticare

L'ELEA 9003, matricola 2, oggi installata presso l'ITIS di Bibbiena, è l'unico esemplare, ancora esistente e in gran parte funzionante, di una serie di elaboratori elettronici sviluppati dall'Olivetti Divisione Elettronica negli anni 50/60 che, all'epoca, erano tra i più tecnologicamente avanzati.

L'ELEA 9003 fu il primo elaboratore elettronico al mondo, di grandi dimensioni, costruito interamente con componenti a stato solido (transistor e diodi)

Ha quindi un indubbio valore storico, a testimonianza dello spirito innovativo e della lungimiranza di Adriano Olivetti e del valore della squadra di ingegneri e tecnici guidati da Mario Tchou, che avevano sviluppato il progetto e portato sul mercato un prodotto al massimo delle prestazioni a livello mondiale.

E' certamente interessante guardare a questo reperto degli albori dell'informatica cominciando innanzitutto dal design (Ettore Sottsass vinse il Compasso d'oro) e poi confrontando le sue prestazioni con quelle di oggi: pare impossibile che potesse gestire i conti di una banca o di un'Azienda con 20K di memoria!

Ma può essere anche un'occasione per raccontare qualcosa delle sue origini e qualche episodio del suo primo periodo di utilizzo nel Centro Elaborazione Dati del Monte dei Paschi di Siena.


L'ELEA matr.1 era stata consegnata alla Marzotto nell'autunno 1960 e a fine anno sarebbe partita per il Monte dei Paschi la matr. 2

Alla Marzotto c'erano vari problemi: per la pressione da un lato del Cliente che voleva avere la palma di primo utilizzatore, e dall'altro l'interesse Olivetti a uscire presto sul mercato, si era consegnata una macchina che invece richiedeva ancora alcune modifiche migliorative e un più approfondito collaudo in fabbrica.

Con il Monte dei Paschi era quindi indispensabile non rischiare ulteriormente, pena un pericolosissimo danno di immagine.

Fu quindi deciso di posporre di un paio di mesi la consegna al Cliente per sottoporre la macchina ad una revisione generale e ad una specie di stress test.

Fu incaricato l'ing. Fubini che aveva già svolto tutte le prove di collaudo del prototipo di laboratorio della serie, la macchina 1T; il sottoscritto che era già stato



designato all'installazione e assistenza presso il Cliente Monte dei Paschi divenne il naturale assistente di Fubini.

Lavorammo alacremente, spesso anche di notte, per oltre due mesi, e finalmente l'ELEA 9003 matr. 2 era pronta e in "perfetta forma".

Era la fine di marzo del 1961 quando fu smontata, messa in imballi con speciali ammortizzatori e spedita a Siena.

Vale la pena ricordare cosa prevedeva l'installazione e la manutenzione presso il Cliente: la squadra era composta dal sottoscritto e quattro tecnici; vi era un imponente quantità di pezzi ricambio e strumentazione (oscilloscopi, tester vari, banco da lavoro, ecc.) documentazione di ogni singolo componente, ecc. tale per cui al Cliente era richiesta una sala manutenzione di 40/50 metri quadri.

Arrivai al Centro Meccanografico (sic) del Monte dei Paschi con la mia piccola Fiat 500 in cui avevo stipato il mio tranquillante, cioè gli ultimi pezzi di ricambio raccattati in fabbrica.

L'installazione iniziò l'indomani. Tra il rimontaggio dei vari armadi, il collegamento delle periferiche (8 unità a nastro magnetico, lettore di schede perforate, due stampanti, lettore di banda perforata, telescrivente) e le prove di collaudo impiegammo circa tre settimane. In meno di un mese avevamo consegnato il sistema ai programmatori, (software e softwarista erano parole ancora sconosciute) ottimo risultato per gli standard dell'epoca.

Il sistema fu consegnato ufficialmente al Monte e il gruppo misto Olivetti / Cliente, cominciò a mettere a punto tutti i programmi. Questi dovevano essere scritti in linguaggio macchina poiché non esisteva ancora alcun compilatore. Si usava tutti, anche noi per i nostri programmi diagnostici, il cosiddetto "santino" ossia la lista delle istruzioni. Il programma veniva ottenuto combinando opportunamente le istruzioni e introducendole poi in macchina carattere per carattere con la telescrivente o lettore di banda perforata.

Ogni giorno si facevano le manutenzioni preventive e si testava con i programmi diagnostici tutto il sistema. Anche se i guasti non mancavano, tutto funzionava piuttosto bene. Tant'è che in occasione del Palio straordinario per il Centenario dell'Unità d'Italia, il Monte, che possedeva vari stabili in Piazza del Campo, volle riconoscerci il lavoro fatto e ci invitò in uno dei terrazzi sopra il traguardo, una posizione che oggi non ha prezzo.

Per tutti noi, programmatori e tecnici, c'era un obiettivo assoluto: l'ELEA 9003 doveva poter fare gli estratti conto scalari del 2° trimestre con i dati che diventano disponibili a inizio luglio. Il nostro concorrente, la grande e potente IBM, aveva installato al Banco di Napoli un elaboratore 7070, della stessa stazza dell'ELEA, e certamente avevano lo stesso obiettivo: non si poteva perdere!

A parte questa gara, per non rischiare ritardi o inconvenienti con i Clienti, i dirigenti della Banca a livello operativo, avevano previsto di svolgere tutto il lavoro in parallelo, cioè sia sull'ELEA che nel centro meccanografico.

Tuttavia, verso la fine di giugno mi convoca alla sede centrale il Capo dell'Organizzazione della Banca per dirmi che aveva deciso di non fare il parallelo e di operare soltanto sul nuovo sistema: dovevo garantire il successo dell'operazione. Cerco di prendere tempo, osservando che in quei giorni stava già facendo molto caldo e questo rendeva notoriamente più critico il funzionamento. < Non è un problema >, mi dice : < domani stesso avrà tutti i condizionatori addizionali che vuole >. A questo punto non posso che dire: < garantisco > !!

Prima di tornare al Centro, pur essendo molto fiducioso della macchina e della nostra squadra, passo ad ordinare un paio di brandine tipo militare e poi dico ai miei ragazzi che nelle prossime due settimane non ci sono altri impegni, né diurni né notturni.

Finalmente il 3 luglio (il 2 è sacro, c'è il Palio) si comincia. Tutto procede regolarmente finché l'alimentatore del Convertitore Nastro-Stampa si guasta più volte e gli E/C escono perciò a singhiozzo. Decido quindi di metterlo da parte e di costruirne uno nuovo: viene buona la gran quantità di ricambi portata da Milano e ricaviamo tutti i componenti necessari cosicché in una notte riusciamo a costruirlo. Il giorno seguente la stampa riprende regolarmente.

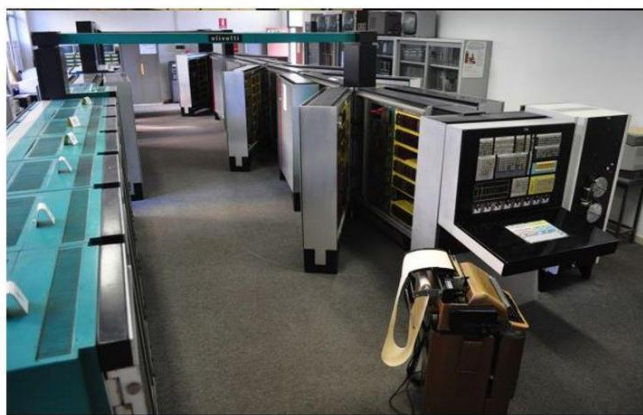
Dopo due settimane lo scalare è finito.

A Napoli invece hanno deciso di rimandare al prossimo trimestre. Uno a zero!

Non ci resta che fare un po' di baldoria. Viene organizzata una grande cena nel più puro stile toscano, con tutti, programmatori, tecnici, operatori.

Verso le tre del mattino in una Piazza del Campo deserta facciamo il nostro Palio: ma un giro soltanto. Non ricordo chi vinse: avevamo vinto tutti.

Gian Carlo Vaccari



ISIS «Enrico Fermi», Bibbiena (AR)